

RIPRESA

# FOTOGRAFARE A TEATRO



Rêves de lumière (L. Kemp, 1997). Pellicola Ilford HP5 esposta a 1600 ISO.

Fotografare a teatro richiede tempo, sia per acquisire una tecnica affidabile, sia perché diventi un modo efficace di comunicazione.

Non bastano certamente qualche spettacolo e pochi rullini. È anche necessaria una certa cultura teatrale e passione per il mondo del teatro, senza le quali non si riuscirà a perseverare fino all'ottenimento di risultati soddisfacenti, sia dal lato tecnico che espressivo.

Queste note, periodicamente da me aggiornate, sono qui proposte con l'intento di dare un contributo a chi già pratica e vuole confrontare ed approfondire le proprie conoscenze sull'argomento.

## LA TECNICA

I principali elementi che caratterizzano la fotografia di teatro sono il tipo di illuminazione e le limitazioni nella scelta del punto di ripresa.

L'illuminazione è in luce artificiale, generalmente debole, ad elevato contrasto spesso filtrata da gelatine colorate. Le luci a teatro provengono da sorgenti concentrate (spot) che danno un'illuminazione disomogenea fra una zona e l'altra della scena. Come vedremo meglio quando si tratterà dei materiali sensibili, ciò rende tutto più complesso, perché si associa a condizioni di illuminazione debole che portano a sotto-esporre e conseguentemente a sovra-svi-

luppare la pellicola, aumentando ulteriormente il contrasto.

La scelta del punto di ripresa è fortemente condizionata durante le rappresentazioni pubbliche, oltre che dall'obbligo di non disturbare gli altri spettatori, anche da ovvie limitazioni di accesso allo spazio teatrale. Queste condizioni di ripresa, confrontate con le apparecchiature ed i materiali disponibili, definiscono con precisione la tecnica della fotografia di teatro.

## La fotocamera

Deve essere ad ottiche intercambiabili, con automatismi disinseribili, silenziosa, leggera, con un rapido e preciso sistema di



*Fly Butterfly (Teatro del Buratto, 1995). Pellicola Kodak Tmax P3200 esposta al valore nomina-*

messa a fuoco, efficace anche con poca luce e dotata di un esposimetro spot.

Limitandomi al formato 135, una buona reflex è un compromesso accettabile, a parte la rumorosità che spesso ne limita l'uso.

### **Gli obiettivi**

Innanzitutto devono essere luminosi ( $f/2,8$ ) con focali comprese fra 35 e 300mm, da scegliere in funzione della distanza dal palcoscenico dalla quale sarà possibile fotografare.

Un corredo base ottimale può essere formato da due zoom: uno corto (35-70mm) e l'altro lungo (80-200mm), entrambi con apertura massima  $f/2,8$ , costante per tutte le focali.

La scelta di questi due obiettivi professionali è motivata più dall'esigenza di effettuare riprese con scarsa illuminazione, che dalla necessità di avere una qualità ottica superiore; infatti, come vedremo poi, molti sono i fattori che limitano la nitidezza dell'immagine e l'alta risoluzione ottica de-

gli obiettivi in genere non risolve il problema.

Obiettivi meno luminosi potranno comunque essere usati in quelle fortunate situazioni in cui l'illuminazione è potente e non contrastata.

### **Il materiale sensibile**

La scelta è determinante per ottenere buone immagini.

Ovviamente esso deve essere ad alta sensibilità: quindi 400 ISO nominali per poterlo esporre a circa 1600 ISO oppure 3200 ISO nominali per poterlo esporre a circa 3200/6400 ISO (e il "circa", come vedremo, non è detto casualmente).

Dopo vari tentativi ho escluso l'uso del materiale a colori, perché ritengo che non possa aggiungere nulla al messaggio ed all'interpretazione che un fotografo può dare al soggetto teatro.

Inoltre esistono problemi di trattamento dei materiali a colori ed una illuminazione (al tungsteno, spesso colorata) che mal si adatta alla fedele riproduzione cromatica.

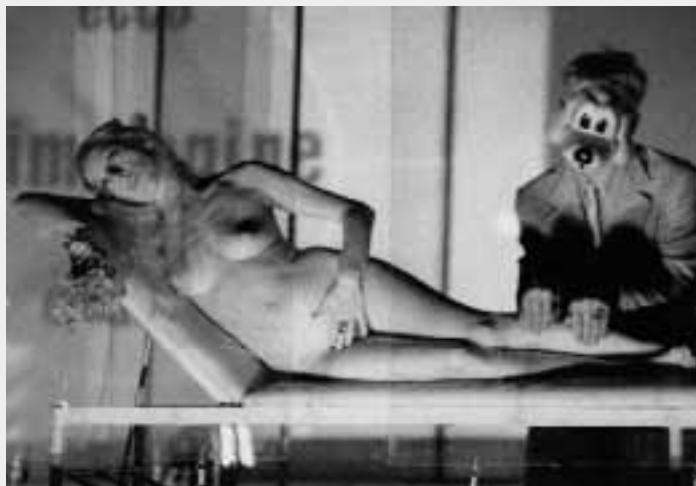
Che significato può avere una foto a colori con varie dominanti o monocromatica? Così ho fatto la scelta definitiva del bianco e nero e, dopo aver provato diverse soluzioni, i materiali più adatti mi sono sembrati:

- Ilford HP5 Plus e Delta 3200
- Kodak Tmax 400 e P3200.

Una nota particolare merita la Ilford Delta 3200. Anche se non testata con rigore in tutte le situazioni possibili, essendo sul mercato da poco tempo, mi sembra di poter anticipare di essere particolarmente soddisfatto dei risultati già ottenuti, tanto forse da poterla considerare una pellicola universale per il teatro, impiegabile con risultati paragonabili, da 400 a 6400 ISO, con contrasti di illuminazione diversi.

Per lo **sviluppo del negativo** ottimi risultati ho ottenuto con i prodotti chimici, le diluizioni, i tempi e le temperature consigliati dai produttori. Nella tabella in fondo riporto tutte le combinazioni da me testate.

La mia preferenza va allo sviluppo TMAX, pratico nell'uso, in quanto disponibile in



*Orlando Furioso (Motus, 1999) Pellicola Ilford Delta 3200 esposta a 3200 ISO.*

soluzione concentrata di lunga conservazione, pronta per la diluizione.

Tutte le altre fasi necessarie alla buona riuscita delle fotografie non sono così determinanti da meritare un commento a parte. Per quanto riguarda la **stampa** ottimi risultati si ottengono anche con le carte politenate, meglio se a superficie lucida o perla. Molto versatili le carte a contrasto variabile, che permettono di variare il contrasto, selettivamente, in zone diverse dello stesso fotogramma.

### **La misura dell'esposizione**

È il punto veramente critico della fotografia di teatro.

È molto difficile parlare di esposizione corretta, quando in pratica non si ha uno strumento per misurarla efficacemente.

Gli esposimetri disponibili sono utili, ma difficili da usare: non solo quelli a luce incidente, perché il palcoscenico è inaccessibile, o quelli ad ampio angolo di lettura perché mediando fra ampie zone buie e limitate zone illuminate danno indicazioni assolutamente inattendibili, ma in fondo an-

che quelli spot, interni alla fotocamera, perché la misura è laboriosa e non tarata per la temperatura di colore delle sorgenti luminose usate in teatro. A questo proposito è opportuno ricordare che le pellicole bianco e nero sono meno sensibili al rosso, rispetto ai sensori degli esposimetri montati anche sulle fotocamere di elevata qualità. In conclusione, purtroppo, devo dire che l'unico esposimetro consigliabile è un occhio ben esercitato e l'esperienza maturata in diverse situazioni.

Un consiglio è quello di usare un esposimetro spot, facendo la lettura nella parte in ombra del soggetto da riprendere.

Fate comunque attenzione perché è molto facile non solo sotto-esporre, ma anche sovra-esporre, soprattutto i volti degli attori, con conseguente perdita di dettaglio dei lineamenti e dell'espressione.

### **I tempi di esposizione**

I più usati sono compresi fra 1/125 ed 1/15 di secondo; tempi più brevi sono incompatibili con la scarsa luminosità disponibile (è comunque preferibile, ove possibile, chiu-

dere il diaframma per aumentare la profondità di campo).

Con le focali più lunghe è sconsigliabile usare tempi più lenti per il pericolo del mosso dovuto ai movimenti della fotocamera. Tempi più lunghi diventano tuttavia indispensabili quando, alla massima apertura dell'obiettivo, la luce è insufficiente ad una corretta esposizione.

In questi casi è necessario un appoggio stabile. Un robusto monopiede è indispensabile, anche se limita la mobilità, la scelta dell'inquadratura e la rapidità di esecuzione.

### **La scelta dell'inquadratura**

Per ottenere buoni risultati occorre inquadrare in maniera definitiva al momento della ripresa. In fase di stampa sono opportuni solo piccoli aggiustamenti nel taglio dell'immagine.

Infatti lo sviluppo energetico della pellicola riduce, per l'evidenza della grana e per l'elevato contrasto, la definizione dell'immagine.

È pertanto impossibile l'ingrandimento di

## LA MISURA DELL'ESPOSIZIONE



### Esposizione corretta

*Di terra e di acqua* (Quelli di Grock, 1999). Obiettivo 80-200mm f/2.8. Pellicola Ilford Delta 3200 esposta al valore nominale, sviluppata in Kodak Tmax. Stampa: G=1.5, f/5.6, t=16s.



### Sotto-esposizione

*Di terra e di acqua* (Quelli di Grock, 1999). Obiettivo 35-70mm f/2.8. Pellicola Ilford Delta 3200 esposta al valore nominale, sviluppata in Kodak Tmax. Stampa: G=4.5, f/8, t=11s.

È il punto veramente critico della fotografia di teatro. È molto difficile parlare di esposizione corretta, quando in pratica non si ha uno strumento per misurarla efficacemente.

Gli esposimetri disponibili sono utili, ma difficili da usare. Purtroppo l'unico esposimetro consigliabile è un occhio ben esercitato e l'esperienza maturata in diverse situazioni.

Consigliabile l'uso di un esposimetro spot, facendo la lettura nella parte in ombra del soggetto da riprendere.

Bisogna comunque fare molta attenzione, perché è molto facile non solo sotto-esporre, ma anche sovra-esporre, soprattutto i volti degli attori, con conseguente perdita di dettaglio dei lineamenti e dell'espressione.

Gli esempi qui pubblicati riguardano rispettivamente: un caso di corretta esposizione, uno di sotto-esposizione, uno di sovra-esposizione.

I negativi sono stati stampati accuratamente con lo stesso ingrandimento 7x, su carta Ilford Multi-grade IV. Le differenze sugli originali sono comunque notevoli, in particolare per l'evidenza della grana e la riproduzione della gamma tonale.



### Sovra-esposizione

*Merry Go Round* (Motus, 1999). Obiettivo 35-70mm f/2.8. Pellicola Ilford HP5, esposta a 1600 ISO, sviluppata in Kodak Tmax. Stampa: G=0.5, f/2.8-4, t=45s.



## LA SCELTA DELL'INQUADRATURA



Per ottenere buoni risultati occorre inquadrare in maniera definitiva al momento della ripresa. In fase di stampa sono opportuni solo piccoli aggiustamenti nel taglio dell'immagine.

Infatti lo sviluppo energico della pellicola riduce, per l'evidenza della grana e per l'elevato contrasto, la definizione dell'immagine.

È pertanto impossibile l'ingrandimento di particolari dell'inquadratura originaria. Isolare un volto, un atteggiamento da una scena di massa è un'impresa disperata con i materiali e la tecnica di ripresa usata.

Gli esempi qui pubblicati riguardano rispettivamente un fotogramma completo ingrandito 7x e un'inquadratura parziale del fotogramma a 13.5x.

Ingrandimento 13.5x.  
Stampa: G=2, f/4, t=28s.

Ingrandimento 7x. Obiettivo 35-70mm f/2.8.  
Pellicola Ilford HP5 esposta a 1600 ISO, sviluppata in Kodak Tmax. Stampa su carta Ilford Multigrade IV G=2, f/4-5.6, t=10s.  
*Caos* (Quelli di Grock, 1999).



particolari dell'inquadratura originaria. Isolare un volto, un atteggiamento da una scena di massa è un'impresa disperata con i materiali e la tecnica di ripresa usata.

Prima di scattare, quindi, occorre scegliere il tipo di inquadratura finale (ad esempio la scena nel suo complesso, una figura o un solo volto) e conseguentemente adoperare la focale giusta per riempire al meglio il fotogramma.

Può essere utile, non conoscendo lo spettacolo e il punto di ripresa che vi sarà consentito, andare a teatro con due corpi macchina sui quali montare due obiettivi diversi. Un altro vantaggio conseguente al fatto di disporre di più fotocamere è quello di cambiare meno rullini durante lo spettacolo. Infatti l'operazione di caricamento

*A sinistra: Caos (Quelli di Grock, 1995). Pellicola Ilford HP5 esposta a 1600 ISO.*

della fotocamera, oltre a fare perdere spezzoni di spettacolo, crea disturbo e non sempre è semplice in condizioni di semioscurità. Per questo consiglio l'uso di una piccola pila a luce concentrata da dirigere solo sul dorso della fotocamera al momento del caricamento.

### La tecnica digitale

Per la fase di ripresa il mercato non ha ancora offerto prodotti adatti allo scopo, soprattutto con riferimento alla possibilità di registrazione di un sufficiente numero di immagini ad alta risoluzione. Il primo prodotto utilizzabile, sia per tecnologia che costo, potrebbe essere la Nikon D1, ma non c'è stato ancora il tempo per usarla sul campo.

Per quanto riguarda invece la digitalizzazione del negativo posso riferire che la mia esperienza mi porta ad affermare che la tec-

nologia digitale è molto utile per il recupero di negativi sotto-esposti o non esattamente inquadrati per l'impossibilità fisica di evitare disturbi scenografici. Le infinite possibilità dei programmi di fotoritocco permettono di raggiungere risultati molto difficili, se non impossibili, da ottenere con le tecniche tradizionali di stampa in camera oscura e certamente in tempi più brevi. La tecnica digitale costituisce quindi un valido complemento della fotografia tradizionale.

### IL RAPPORTO FOTOGRAFIA-TEATRO

Ma la tecnica non è tutto. Vediamo ancora cosa è necessario conoscere per praticare la fotografia di teatro.

Il teatro è un avvenimento culturale assai complesso dove la comunicazione del messaggio è affidata ad una pluralità di ele-

## TRATTAMENTO CONSIGLIATO PER RIPRESE A TEATRO CON PELLICOLE BIANCO E NERO

### ILFORD HP5 Plus

(Temperatura 20°C - Agitazione 10" ogni minuto)

Sviluppo	Diluizione	400 ISO	800 ISO	1600 ISO	3200 ISO	6400 ISO
ILFORD	1+15	-	-	8'	11'	-
ILFOTEC HC	1+31	6,5'	9,5'	14'	-	-
PATERSON ACUSPEED	1+7	-	9'	12'	15'	-
KODAK TMAX	1+4	7,5'	9'	10,5'	12,5'	-
aggiungere 1' ogni 4 rullini da 36 pose sviluppati						
TETENAL ULTRAFINPLUS	1+4	4,5'	8,5'	13'	-	-
tempi da incrementare in funzione dei rullini sviluppati						

### ILFORD DELTA 3200

(Temperatura 20°C - Agitazione 10" ogni minuto)

Sviluppo	Diluizione	400 ISO	800 ISO	1600 ISO	3200 ISO	6400 ISO
KODAK TMAX	1+4	5,5'	6,5'	7,5'	8,5'	11'
aggiungere 1' ogni 4 rullini da 36 pose sviluppati						

### KODAK TMAX 400

(Agitazione 5" ogni 30" - per sviluppo TMax 10" ogni minuto)

Sviluppo	Diluizione	400 ISO	800 ISO	1600 ISO	3200 ISO	6400 ISO
ORNANO FINO ST 33	1+1	-	-	6'	8'	-
(24 °C)	1+4	9'	9'	-	-	-
KODAK TMAX (24 °C)	1+4	6'	6'	8'	10'	-
aggiungere 1' ogni 4 rullini da 36 pose sviluppati						
TETENAL (20 °C) ULTRAFINPLUS	1+4	5,5'	8'	12'	-	-
tempi da incrementare in funzione dei rullini sviluppati						

### KODAK TMAX P3200

(Agitazione 5" ogni 30" - per sviluppo TMax 10" ogni minuto)

Sviluppo	Diluizione	400 ISO	800 ISO	1600 ISO	3200 ISO	6400 ISO
ORNANO (20 °C) FINO ST 33	1+1	-	6'	8'	10'	12'
KODAK TMAX (24 °C)	1+4	6'	6,5'	7'	9,5'	11'
aggiungere 1' ogni 4 rullini da 36 pose sviluppati						
TETENAL (20 °C) ULTRAFINPLUS	1+4	-	-	-	6'	9'
tempi da incrementare in funzione dei rullini sviluppati						

menti. In quanto esperienza sensoriale immediata, il teatro è in modo particolare immagine, ma immagine transitoria in continuo mutamento e con i caratteri della finzione e dell'illusione. Gli elementi che di questa immagine la fotografia può cogliere sono l'espressione, il gesto, la composizione coreografica, la tensione del movimento, l'organizzazione dello spazio scenico, degli arredi e delle luci.

Fotografando a teatro si possono avere atteggiamenti diversi.

Si può voler **documentare lo spettacolo** cercando di restituire in maniera fedele le intenzioni del regista e degli attori. Documentare uno spettacolo è certamente possibile, anche se richiede una buona conoscenza del teatro e di ogni spettacolo fotografato. Tuttavia non è possibile documentare senza in qualche modo reinterpretare il messaggio proposto che, necessariamente, viene filtrato dal fotografo oltre che dal mezzo fotografico.

Si può rinunciare ad ogni pretesa di documentazione e cercare invece di suggerire **una visione autonoma dello spettacolo**. Certo le scelte del regista e degli attori sono condizionanti, ma il messaggio convogliato nella fotografia può avere una sua originalità.

Si può infine **utilizzare lo spettacolo** per le possibilità che offre - attraverso la capacità del regista, degli attori e dello scenografo - di realizzare dei ritratti, delle figure ambientate o delle composizioni che nel loro valore autonomo risultano solo marginalmente legate allo spettacolo teatrale.

Ai diversi atteggiamenti corrispondono ovviamente diversi momenti e modi di ripresa, che pertanto devono essere frutto di una scelta precisa e cosciente. Non tutti gli spettacoli offrono le stesse possibilità espressive dal lato fotografico. Così lo spettacolo dove dominante è il messaggio legato al testo difficilmente potrà risultare interessante per la realizzazione di immagini.

Inoltre occorre tenere presente che il teatro è per lo più imitazione della realtà, e che anche la fotografia è un'immagine della realtà. Quindi la fotografia di teatro è un'immagine di un'immagine, un doppio passaggio che genera una complicazione dal lato della comunicazione e può provocare delle incertezze in chi è chiamato a leggere questo tipo di immagini.

Personalmente ritengo che queste ultime considerazioni non impediscano alla fotografia di teatro di diventare un mezzo autonomo di espressione e comunicazione.

*Testo e foto di Roberto Rognoni*

## QUANDO E COME FOTOGRAFARE

Per fotografare a teatro è essenziale rispettare alcune regole:

- è assolutamente vietato l'uso del flash;
- non fotografare se non si è ottenuto il permesso della compagnia. Questo va chiesto attraverso la direzione del teatro all'addetto stampa della compagnia. Espletate queste formalità, si potrà fotografare con tranquillità;
- nonostante le autorizzazioni, bisogna essere assolutamente discreti nell'uso della fotocamera (scatto e caricamento); nei momenti di maggior tensione e quando il silenzio è quasi assoluto bisogna rinunciare a qualche immagine, stare fermi e godersi lo spettacolo;
- cercare di muoversi il meno possibile e, se necessario, farlo sul fondo o lungo i corridoi laterali della sala; si possono fare ottime foto anche stando seduti in una poltrona;
- utile è pure avere già visto lo spettacolo. Infatti oltre a conoscere i momenti di maggior interesse, si sarà già scelto il punto di ripresa più favorevole e le ottiche più adatte;
- infine c'è una sola condizione in cui di fatto chi fotografa non dà fastidio, ed è quando lo spettacolo tende a creare uno speciale coinvolgimento ed una partecipazione di tutti gli spettatori, per cui né gli attori né il pubblico sentono il fotografo come un estraneo fuori posto.